



Numero 16 - Settembre 2008

CREARE L'AMBIENTE DA BECCACCINI ? UN GIOCO DA RAGAZZI

di Ambrogio Fossati

Pochi e semplici accorgimenti per creare l'ambiente ideale ad accogliere beccaccini ed anatidi nelle nostre campagne che la monocultura e l'agricoltura industrializzata rendono sempre più inospitali.

È così facile che si stenta a crederci: preparare zone per accogliere beccaccini nei mesi d'Agosto e Settembre è un gioco da ragazzi.

Bastano piccoli appezzamenti di terreno di cinquanta metri per venti metri (se più grandi tanto meglio) e vanno bene incolti, stoppie di frumento o di altri cereali, campagne dismesse, stoppie di mais dopo la trinciatura. L'ottimale sarebbe di fresarli, interrando parte della sovrastante vegetazione ed irrigando; a seconda del fondo più o meno marcio, serve un filo d'acqua in superficie nell'ordine dei due o tre centimetri, a volte anche meno. Per accelerare il processo di marcescenza – e di conseguenza arricchire di pastura il terreno rapidamente – sarebbe necessario bagnare il terreno e poi aspettare che tenti di asciugarsi, per poi ribagnare.

Effettuando tre cicli di bagnatura si rende il terreno ospitale per i beccaccini, attirati dall'abbondante pastura che si crea per il proliferare dei vermi d'acqua. I beccaccini vi si riuniscono in voli numerosi e, anche se disturbati, ritornano sempre nei terreni così preparati.

In questo caldo periodo dell'anno, intervallando le irrigazioni, più o meno

tutti i terreni possono servire allo scopo, ma quelli a fondo marcio sono da preferire per l'enorme quantità di vermetti che si andranno a produrre e che i beccaccini individueranno con la loro infallibile sensibilità percettiva. La vegetazione deve essere preferibilmente rada per consentire il pedinare a terra dei beccaccini nella ricerca del cibo e soprattutto per non creare ostacoli nell'atterraggio con il loro saettante e acrobatico volo. Però in questo periodo dell'anno per i beccaccini nuovi nati e non smalziati, l'altezza della vegetazione non è poi così importante come nella stagione autunno-invernale: ho infatti riscontrato che frequentano sia zone bagnate prive di vegetazione, sia terreni con erbe o canne addirittura superiori ai due metri d'altezza.

Non serve pasturare il terreno con sangue o liquami di bestiame, pratica comune un tempo per la formazione delle famigerate "sgneppere" la cui finalità era di massacrare gran quantità di beccaccini in modo tutt'altro che sportivo e che vennero per fortuna proibite anche in virtù delle richieste in tal senso formulate dal Club del Beccaccino.

Creando questi minuscoli biotopi, si forma l'ambiente ideale per la sosta

di tutti i limicoli e di anatidi che, trovando pastura in abbondanza, si riuniscono in notevoli voli per far banchetto.

Queste minuscole zone dovrebbero però essere obbligatoriamente create anche e soprattutto nelle oasi di protezione, nelle bandite e nelle zone di divieto di caccia, prevalentemente in aree a vocazione risicola, così da creare piccoli polmoni di sosta e di rifugio nell'immensità della monocultura del Vercellese, Novarese, nella Lomellina e nel Milanese; infatti, una volta prosciugate le risaie e aperta la caccia, i beccaccini vengono falciati da sparatori ignobili che li pasturano secondo una prassi vietata per legge. Ovviamente ben vengano in terreno di caccia libera, creando isole umide a macchia di leopardo non solo ai fini dell'attività venatoria.

Infatti in chiave cinofila sono ambienti ideali per iniziare cuccioli e cuccioloni, mettendoli a contatto con beccaccini abordabili grazie alla loro giovane età, al caldo ed alla ricca pastura che li rendono pigri e più confidenti del solito. Ed è una preziosa occasione per abituare i cuccioli al terreno bagnato di facile calpestio, non proibitivo come le stoppie di risaia. L'ambiente saturo d'emanazioni è

l'ideale per creare l'imprinting nelle nostre future speranze su un selvatico che in altri periodi dell'anno diviene difficilmente trattabile e quasi sempre inabbordabile per un giovane cane.

Appunto nel Veneto ho trovato terreni ideali per iniziare al meglio i cuccioli su beccaccini più confidenti, più tranquilli: in particolare terreni di pastura e rifugio sono stati preparati in stoppie di cereali, seminando soia tardiva una fila ogni tre – cioè lasciando due file vuote: in tal modo la stoppia viene lasciata intatta, senza altra lavorazione del terreno. Si viene così a creare un terreno con grande quantità di pastura dovuta all'azione dell'irrigazione settimanale e soprattutto a seguito del potere

coadiuvante della soia nel rendere il terreno morbido e fertile; le piante che così crescono distanziate, di moderata altezza e sviluppo, creano riparo e i beccaccini, sentendosi protetti dall'ambiente, permettono confidenze inusuali.

Questi biotopi forniscono inoltre osservatori importantissimi per lo studio del comportamento della specie e per effettuare operazioni di inasprimento con catture di un certo rilievo che in altri periodi dell'anno diverrebbero tecnicamente proibitivi e scarsamente produttivi, finalizzati al controllo della riproduzione, delle aree di provenienza, dello stato di salute della specie mediante la rilevazione della quantità di nuovi nati. Ma allora se è così facile la prepara-

zione di queste zone, perché non trova ampia attuazione?.

È una questione di educazione che deve sensibilizzare e stimolare anche la collaborazione delle Province, delle Regioni, delle associazioni venatorie, dei gruppi cinofili e dei conduttori di fondi.

La spesa viva è trascurabile (... e invece le richieste dei proprietari terrieri sono spesso ingiustificatamente esorbitanti!) perché i terreni da utilizzare sono in riposo dopo la raccolta, l'acqua è lì e ne servono piccole quantità senza arrecare danno ai terreni coltivati.

E poi? Poi ci vuole buona volontà, buon senso ed il desiderio di donare nuova vita alla nostra monotona campagna ormai coltivata a monocultura.

Usmarin della Bassa Brianza



Rogoredo della Bassa Brianza

